

2020

Relazione sul convegno

Le moderne forme di lavoro: soluzioni per la mobilità sostenibile

30 – 31 ottobre

Colophon

AFB Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein
Energieforum Südtirol

via Maso della Pieve, 60/a, 39100 Bolzano

tel: +39-0471-254199, info@afb.bz - www.afb.bz

In collaborazione con EZA (centro europeo per le questioni dei lavoratori dipendenti) e con il sostegno da parte dell'Unione Europea e della Regione Trentino – Alto Adige

Relazione sul convegno online

Le moderne forme di lavoro: soluzioni per la mobilità sostenibile

Il contributo di moderne forme di lavoro alla mobilità sostenibile è stato al centro del convegno organizzato il 30 e 31 ottobre 2020 dall'AFB in collaborazione con EZA (centro europeo per le questioni dei lavoratori dipendenti). A causa della pandemia COVID-19 il convegno è stato realizzato *online*. Hanno aderito 50 partecipanti dall'Alto Adige / Italia, da Germania, Austria, Lussemburgo e Belgio. Il convegno si è svolto nelle due lingue tedesco e italiano ed è stato sostenuto dall'Unione Europea.

Sono intervenuti esperti di diversi paesi europei, presentando progetti e buone pratiche dell'impatto di soluzioni sostenibili di mobilità sulle condizioni di lavoro, di consumo e della vita quotidiana. L'impulso decisivo in tal senso parte dal progresso tecnico, il quale comporta un cambiamento fondamentale nella produzione di beni e servizi. Il cambiamento riguarda i macchinari e l'organizzazione del lavoro, ma anche la comunicazione tanto all'interno dell'azienda, quanto con fornitori e clienti. Mentre a livello internazionale per i contatti commerciali da diverso tempo ormai sono sfruttate le reti digitali, il *lockdown* causato dalla pandemia COVID-19 ha costretto imprese pubbliche e private di tutte le dimensioni a ricorrere sistematicamente a strumenti digitali a supporto dei diversi processi operativi.

Molte grandi imprese che pongono al centro della loro filosofia aziendale il rispetto delle questioni ambientali e che considerano le relative certificazioni elementi fondamentali della loro identità aziendale (*corporate identity*), stanno ottimizzando i loro sistemi di logistica, coordinando meglio i termini di consegna e lo sfruttamento dei veicoli impiegati. Dispongono, inoltre, di sistemi di gestione aziendale, impegnati a sostenere il pendolarismo consapevole dei/delle loro dipendenti e a sostituire gli spostamenti professionali non indispensabili in automobile con la telecomunicazione.

La *modalità homeoffice* (o telelavoro) è divenuta ormai una forma ampiamente diffusa per l'erogazione delle prestazioni professionali, la cui base formale è costituita da un accordo aziendale oppure individuale tra datori/datrici di lavoro e dipendenti. Solamente nei Paesi Bassi esiste un diritto allo *homeoffice*. In Italia il 'lavoro agile' (*smart working*) è considerato una forma di lavoro dipendente e vige il principio dell'equiparazione con i dipendenti occupati nei modi convenzionali. L'attività in *homeoffice*, tuttavia, non è legata ad una determinata postazione di lavoro. In Germania il regolamento sui luoghi di lavoro (*Arbeitsstättenverordnung*) stabilisce che la forma del *homeoffice* richiede un posto di lavoro fisso a casa, per il quale il/la datore/datrice di lavoro deve mettere a disposizione i macchinari e verificare il rispetto delle norme di sicurezza del lavoro. In Austria il/la datore/datrice mette a disposizione macchinari e cancelleria, mentre l'allestimento del posto di lavoro rientra nella responsabilità del/della dipendente. In mancanza di norme giuridiche o contrattuali gli accordi individuali in merito al cosiddetto lavoro mobile (*mobile work*) spalancano le porte a nuove forme di occupazione, collocate nella zona di confine tra il lavoro autonomo e dipendente. Altrettanto si può affermare rispetto all'economia di piattaforma, ovvero le forme digitali di mediazione di lavoro tra committente ed esecutore/esecutrice.

Durante il periodo di *lockdown*, causato dal COVID-19 il ricorso al telelavoro, alle piattaforme di lavoro e alle videoconferenze ha avuto un'impennata esponenziale. La riduzione del numero di spostamenti in automobile e la cancellazione di tantissimi voli domestici e internazionali hanno

contribuito a migliorare d'un tratto la qualità dell'aria soprattutto nelle città. Le forme di lavoro digitale si sono rivelate strumenti efficaci per tenere in moto i processi operativi. Per questo motivo il loro utilizzo è stato facilitato dalle legislazioni nei vari paesi e perfino prescritto per l'impiego pubblico. La modalità *homeoffice* è ritenuta vantaggiosa specie da parte delle imprese operanti nel settore dei servizi, perché consente forme flessibili dell'organizzazione operativa, agevolando l'autonomia dei/delle dipendenti, ponendo in primo piano la responsabilità per il risultato del lavoro e consentendo inoltre la riduzione dei costi. Dal punto di vista sindacale si fa presente che il passaggio alla modalità *homeoffice* nelle piccole imprese spesso è avvenuto a carico dei/delle dipendenti, i/le quali hanno dovuto allestire il posto di lavoro a casa a proprie spese e che erano esposti/esposte a maggiore pressione, invece di poter usufruire di maggiore autonomia d'orario. In particolare i sindacati fanno fatica a organizzare i/le difficilmente rilevabili lavoratori/lavoratrici impiegati/impiegate nel telelavoro e tramite le piattaforme di lavoro nonché a tutelare i loro diritti collettivi tramite accordi contrattuali territoriali e aziendali. L'Unione Europea pertanto sta riflettendo in merito a un regolamento unitario per l'utilizzotransfrontaliero di forme digitali di lavoro e per la piattaforma.

Il trasporto pubblico a livello internazionale presenta numerosi esempi di soluzioni sostenibili di mobilità. La parola chiave è l'intermodalità, ovvero un sistema ben coordinato di mobilità pubblica e l'agevolazione della mobilità pedonale e ciclistica sui percorsi brevi, dei progetti di *car sharing* e della mobilità elettrica. Alcune amministrazioni comunali e regionali si distinguono grazie a progetti mirati di riduzione e gestione sostenibile del traffico. I/le pendolari sono motivati/motivate al passaggio alla bicicletta oppure al trasporto pubblico (ad es. sostegni per l'acquisto di bici o bici elettriche, posteggi per biciclette, agevolazioni per l'uso del trasporto pubblico). Le imprese possono dare un contributo importante, creando sinergie tra la gestione aziendale della salute e della mobilità, dotando in questo modo i comportamenti di mobilità sostenibile di buona reputazione. La collaborazione transfrontaliera e le amministrazioni pubbliche di mentalità aperta approntano utili effetti di rete, per motivare le persone ad uscire dall'abituale comportamento di pendolare e a passare ad alternative salutari e sostenibili.

La mobilità regionale dovrà essere gestita in funzione delle diverse circostanze ed esigenze a livello aziendale, comunale, scolastico e turistico. Il documento delle Nazioni Unite in merito agli obiettivi di sviluppo sostenibile (*sustainable development goals*) del 2015 spesso funge da motrice perché le regioni si pongano obiettivi ambiziosi. I piccoli passi si rivelano efficaci, a condizione di raggiungere un ampio consenso sociale in merito alla progettazione di sviluppo sostenibile. Un approccio incentrato su aspetti sistemici individua come leva fondamentale la programmazione urbanistica e del traffico: Pone in primo piano la mobilità pedonale e ciclistica nonché la rivitalizzazione dell'esperienza di comunità al posto della mobilità automobilistica. I progetti per la 'riconquista' dello spazio pubblico concedono maggiore respiro alle famiglie e ai bambini nonché in genere ai contatti sociali nelle zone residenziali e sulle piazze pubbliche. I danni alla salute e all'ambiente, causati dalle emissioni nocive e dai rumori d'un lato e la migliore qualità della vita, conseguibile da ritmi ridotti e tranquillità riflessiva dall'altro inducono a non considerare l'automobile e la mobilità sconfinata il principio conduttore dell'evoluzione sociale.